

Presto il passaggio cruciale delle elezioni per le Rsu, in programma dal 13 al 15 maggio

Criticità nella vertenza Enel

Blasi (Cisal): superare i problemi attraverso il confronto

Nei prossimi giorni si svolgeranno le elezioni per le Rsu in Enel; si tratta di un appuntamento molto importante per i sindacati. Ne parliamo con il segretario confederale della Cisal, Massimo Blasi, partendo dalla vertenza sindacale attivata recentemente in Enel che ha raggiunto livelli di asprezza abbastanza inconsueti

Domanda. Segretario confederale Blasi, qual è stata la posizione della Cisal in merito?

Risposta. A differenza di altre organizzazioni sindacali, la nostra struttura che è la Cisal Federenergia, non ha proclamato scioperi ed ha voluto mantenere sempre aperto il confronto con l'azienda; questo perché nonostante una certa narrazione che è filtrata sui social e sugli organi di stampa ritenevamo che non ci fosse la necessità di scioperare; non dimentichiamo infatti che lo sciopero comporta sempre un sacrificio economico per i lavoratori e deve essere utilizzato in casi estremi, quando, ad esempio, si profilano disinvestimenti gravi, cassa integrazione, licenziamenti; nulla di tutto ciò si è mai profilato in Enel.

D. La sua è una risposta che sorprende: pare invece che la situazione fosse estremamente critica, si è letto e sentito di un rischio di smobilitazione dell'Enel, con gravi rischi per i lavoratori.

R. Contesto radicalmente questa ricostruzione; tutto è nato dal piano industriale, presentato oltretutto a fine 2023; dopo qualche mese, a seguito di una serie di incontri relativi alla sua attuazione, è partita una campagna dalla quale sembrava appunto che l'Enel, da qui a pochi anni, avrebbe dismesso parte rilevante delle proprie attività: francamente una autentica esagerazione. In realtà Enel ha proposto alcune ristrutturazioni parziali sulla rete, operazioni, si noti bene, da inserire nell'ambito di un imponente piano di investimenti di oltre 12 miliardi di euro. Ora secondo lei, ha senso che un'azienda che investe oltre 12 miliardi su una struttura, voglia poi smobilitarla?

D. E allora?

R. A nostro giudizio si trattava di interventi molto relativi, che non compromettevano in alcun modo la professionalità e i posti di lavoro dei dipendenti Enel e su cui è sembrata molto forzata la chiamata allo sciopero, tanto che a seguito del primo, sottolineo, del primo incontro con l'Azienda la questione è stata definitivamente archiviata. Ma non è solo questo; faccio una domanda: secondo lei visto quanto sta accadendo nel Paese, con il Pnrr nel pieno della sua attuazione, le sembra credibile che Enel volesse abdicare al proprio ruolo nella transizione energetica? Stiamo sempre parlando di un'azienda di cui il maggior azionista resta lo Stato; l'unico elemento di parziale preoccupazione sta nel fatto che Enel è uscita, dalla precedente gestione, fortemente indebitata, ma proprio per questo la lettura del piano industria-

A differenza di altre organizzazioni, la nostra struttura che è la Cisal Federenergia, non ha proclamato scioperi ed ha voluto mantenere sempre aperto il confronto con l'azienda

le non ci era sembrata così negativa.

D. Però non può essere stato solo questo il motivo di contrasto che ha determinato l'instaurarsi di una vertenza così ampia.

R. Ovviamente no; ci sono stati almeno altri due punti su cui l'azienda ha formulato proposte che, anche secondo la Cisal Federenergia non erano assolutamente condivisibili, ovvero: una revisione dell'orario dei dipendenti della Distribuzione con l'introduzione, a regime, di due semi-turni e la modifica dell'accordo sullo smart working; tutta roba molto seria, in realtà, perché impatta fortemente sui tempi di vita-lavoro.

D. Ci pare di capire tuttavia che a seguito della conclusione della vertenza questi problemi siano stati definitivamente



Massimo Blasi, segretario confederale Cisal

mente risolti.

R. Anche questa domanda è utile per capire bene quanto è realmente successo: in ordine al primo problema, ovvero, la richiesta di modificare di articolare l'orario in due semi-turni, che, a mio dire, ha sempre costituito il punto cruciale della vertenza, bisogna osservare che non è stata ritirata; si è semplicemente deciso, per inciso anche su nostra richiesta, di avviare un confronto sindacale preliminare, per addivenire, presumibilmente dopo settembre ad una soluzione condivisa tra le parti; al riguardo, pertanto, ci sarà da lavorare non poco per trovare una soluzione che possa andar bene a tutti.

D. Ma si è arrivati a questo risultato grazie agli scioperi?

R. Cosa le devo dire, secondo me no, dal momento che il problema è solo rinviato; ma soprattutto bisogna ricordare che Enel non ha mai negato, sin dall'inizio, la possibilità di un confronto sindacale preliminare a qualsivoglia modifica dell'orario di lavoro; personalmente ho sempre affermato che preferire lo sciopero al tavolo negoziale avrebbe solo comportato un danno per i lavoratori coinvolti che avrebbero comunque dovuto "subire" le nuove regole nel caso in cui l'azienda si fosse mossa unilateralmente; mi pare che, alla fine, tutti abbiano convenuto su tale ragionamento.

D. Ma allora perché questa vertenza in Enel, per altri Sindacati ha assunto toni così forti? Forse ha pesato il fatto che presto si svolgeranno le elezioni per le RSU?

R. Guardi lei continua a farmi domande relative a quello che fanno gli altri; io al contrario vorrei parlare di quello che facciamo noi, ovvero la Cisal Federenergia. Certo la prossimità del voto per le Rsu può aver inciso sul clima delle relazioni sindacali, resta il fatto

che l'irrigidimento da parte sindacale, che indubbiamente c'è stato, si è risolto, alla fine, in uno svantaggio per i dipendenti e, finendo di rispondere alla precedente domanda, credo che esso abbia comportato il "sacrificio" del tema dello smart working, rispetto al quale non si è risolto nulla.

D. Può essere più chiaro? Come si è definita la questione smart working?

R. Qui si è verificata l'ipotesi che abbiamo scongiurato per i semi-turni: in assenza di accordo l'azienda ha emanato unilateralmente delle linee guida, che di fatto si sono sostituite alla disciplina contrattuale; i lavoratori ci hanno rimesso qualche giorno di smart working e, ad oggi, non siamo riusciti a ripristinare le condizioni precedenti; anche in questo caso sarebbe stato meglio andare subito alla trattativa anziché allo sciopero; la vertenza è stata mal gestita con punte di improvvisazione quali, ad esempio, gli "inviti" rivolti ai dipendenti ad andare a lavorare in presenza tutti insieme, sperando, in questo modo di mettere in crisi l'Azienda; la vicenda ha finito per prendere una piega quasi paradossale; ma trattandosi di una questione seria voglio evitare ogni facile ironia...

D. Oltre ai due punti che ha citato, ci sono altri aspetti di criticità che permangono?

R. Certo restano sul tappeto tutta una serie di questioni che, purtroppo, il clamore delle ultime settimane ha addirittura adombrato; siamo preoccupati per le conseguenze che derivano da normative che certamente condizionano Enel; mi riferisco alla fine del mercato tutelato e al fatto che nessun operatore potrà detenere oltre il 25% della gestione della rete commerciale a livello regionale così come stabilito, il tempo, dalle normative Bersani; sono

norme molto discutibili, per effetto delle quali Enel sarà giocoforza costretta a perdere quote di mercato.

Come sindacato non abbiamo mai condiviso questa impostazione e probabilmente da parte di tutti si sarebbe dovuto, per tempo, fare qualcosa in più per contrastarla; tuttavia, come Cisal non siamo rassegnati e auspichiamo che il Governo voglia intervenire.

D. Ciò nonostante Enel sembra essere un'azienda in salute, almeno dagli indicatori economici e finanziari

R. Concordo: non a caso il piano industriale sembra concentrato a contenere l'unica voce per così dire meno virtuosa, ovvero l'indebitamento; ma è tanto vero quello che lei dice che Cisal Federenergia sta chiedendo che l'Azienda voglia accordare, per l'anno in corso, a tutti i dipendenti i fringe benefits nella misura massima prevista e proprio in virtù delle risultanze di bilancio; l'erogazione sarebbe più che giusta visto l'impegno che lavoratrici e lavoratori hanno profuso per il raggiungimento degli obiettivi aziendali; il costo inoltre è sostenibile dal punto finanziario; anzi colgo l'occasione per riformulare la richiesta al management aziendale: dare i fringe benefits sostanzierebbe un atto di giustizia sociale assolutamente dovuto, che porterebbe un maggiore equilibrio all'interno dell'Azienda.

D. Cosa vuol dire con questo? Che in Enel c'è qualcuno che guadagna troppo?

R. Colgo la provocazione e voglio rispondere così: troppo non lo so... che tuttavia ci sia qualcuno che guadagna tanto è stato già abbondantemente evidenziato anche in sede di controllo contabile.

D. Siamo in conclusione: c'è ancora qualcosa che vuole aggiungere?

R. Certo: voglio, a nome di tutta la Cisal Federenergia, mandare un pensiero alle vittime della recente sciagura che si è verificata alla Centrale Enel di Bargi sul lago di Suviana; possiamo purtroppo fare ben poco per chi ha perso la vita, tuttavia dobbiamo impegnarci quotidianamente, ogni oltre ordinario sforzo, affinché certe cose non accadano più, impegnandoci tutti, magari senza polemiche e clamori, proprio per il rispetto che dobbiamo alle vittime e ai loro familiari.